

Marco Lucignano

Comunicare l'assenza

L'Incompiuta di Venosa tra conservazione e innovazione

prefazione di
Giuseppe D'Acunto

introduzione di
Alessandra Pagliano



**Federico II
University Press**



fedOAPress



Università degli Studi di Napoli Federico II
Scuola Politecnica e delle Scienze di Base

TRIA Urban Studies

4

Editori:

Antonio Acierno, Mario Coletta University of Naples Federico II

Comitato Scientifico:

Robert-Max Antoni *Seminaire Robert Auzelle Parigi*, Rob Atkinson *University of West England*, Tuzin Baycan Levent *Università Tecnica di Istanbul*, Teresa Boccia *Università degli Studi di Napoli Federico II*, Roberto Busi *Università degli Studi di Brescia*, Sebastiano Cacciaguerra *Università degli Studi di Udine*, Clara Cardia *Politecnico di Milano*, Maurizio Carta *Università degli Studi di Palermo*, Maria Cerreta *Università degli Studi di Napoli Federico II*, Pietro Ciarlo *Università degli Studi di Cagliari*, Biagio Cillo *Seconda Università degli Studi di Napoli*, Massimo Clemente *CNR IRAT di Napoli*, Giancarlo Consonni *Politecnico di Milano*, Pasquale De Toro *Università degli Studi di Napoli Federico II*, Giulio Ernesti *Università Iuav di Venezia*, Concetta Fallanca *Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria*, Ana Falù *Universidad Nacional de Córdoba*, José Fariña Tojo *ETSAM Universidad Politecnica de Madrid*, Francesco Forte *Università degli Studi di Napoli Federico II*, Anna Maria Frallicciardi *Università degli Studi di Napoli Federico II*, Patrizia Gabellini *Politecnico di Milano*, Adriano Ghisetti Giavarina *Università degli Studi di Chieti Pescara*, Francesco Karrer *Università degli Studi di Roma La Sapienza*, Giuseppe Las Casas *Università degli Studi della Basilicata*, Giuliano N. Leone *Università degli Studi di Palermo*, Francesco Lo Piccolo *Università degli Studi di Palermo*, Oriol Nel.lo Colom *Universitat Autònoma de Barcelona*, Rosario Pavia *Università degli Studi di Chieti Pescara*, Giorgio Piccinato *Università degli Studi di Roma Tre*, Daniele Pini *Università di Ferrara*, Piergiuseppe Pontrandolfi *Università degli Studi della Basilicata*, Mosè Ricci *Università degli Studi di Genova*, Jan Rosvall *Università di Göteborg*, Inés Sánchez de Madariaga *ETSAM Universidad Politecnica de Madrid*, Paula Santana *Università di Coimbra*, Michael Schober *Università di Freising*, Guglielmo Trupiano *Università degli Studi di Napoli Federico II*, Paolo Ventura *Università degli Studi di Parma*.

COMUNICARE L'ASSENZA

L'Incompiuta di Venosa tra
conservazione e innovazione

Marco Lucignano

Federico II University Press



fedOAPress

Comunicare l'assenza. L'Incompiuta di Venosa tra
conservazione e innovazione / Marco Lucignano. –
Napoli : FedOAPress, 2021. 238 p. ; 24 cm. – (TRIA Urban
Studies ; 4)

Accesso alla versione elettronica:
<http://www.fedoabooks.unina.it>

ISBN: 978-88-6887-095-9
DOI: 10.6093/978-88-6887-095-9

In copertina: Capitello della Incompiuta (mesh poligonale con texture
in alta definizione)

© 2021 FedOAPress - Federico II University Press

Università degli Studi di Napoli Federico II
Centro di Ateneo per le Biblioteche "Roberto Pettorino"
Piazza Bellini 59-60
80138 Napoli, Italy
<http://www.fedoapress.unina.it/>
Published in Italy
First edition: January 2021
Gli E-Book di FedOAPress sono pubblicati con licenza
Creative Commons Attribution 4.0 International

Indice

Prefazione di <i>Giuseppe D'Acunto</i>	11
Introduzione di <i>Alessandra Pagliano</i>	15
1. Il Vulture melfese.....	21
1.1 . Venosa e la regione del Vulture.....	21
2. Il parco archeologico di <i>Venusia</i> : vicende storiche e analisi delle strutture rinvenute.....	29
2.1. Il parco archeologico.....	29
2.2. L'anfiteatro.....	35
2.3. Il complesso termale.....	38
2.4. Le strutture residenziali-commerciali.....	40
2.5. Il complesso episcopale occidentale.....	41
3. Le vicende storiche della Trinità di Venosa.....	49
3.1. La SS. Trinità di Venosa.....	49
3.2. La cronologia delle strutture insediative.....	55
3.3. Gli effetti disastrosi dei terremoti del 1851 e del 1930.....	60
3.4. Le principali vicende storiche dell'Incompiuta.....	64
4. <i>Venusia</i> romana e Venosa medievale.....	75
4.1. Il cambio di orientamento del complesso della SS. Trinità rispetto alla città romana.....	75
4.2. La viabilità principale e il rapporto della Trinità con la città antica.....	78
4.3. La <i>urbs</i> romana rintracciabile a Venosa.....	81
5. Conoscere l'Incompiuta: le nuove tecnologie per il rilievo architettonico.....	87
5.1. Rilevare per conoscere, rilevare per conservare.....	87
5.2. Il rilievo fotogrammetrico digitale SfM (<i>Structure from Motion</i>).....	88
5.3. Il modello digitale.....	97
5.4. La tipologia della chiesa nella strutturazione della sua forma architettonica.....	100
6. Conoscere per rappresentare.....	107
6.1. La chiesa con coro profondo e cappelle radiali.....	107
6.2. Tre fondazioni normanne dell'Italia meridionale: Venosa, Acerenza, Aversa.....	114
6.3. Le fasi costruttive.....	120
6.4. L'abbaziale del reimpiego.....	125
6.5. Il cantiere medievale e i segni dei lapicidi.....	129
6.6. L'ingresso principale: il portale dell' <i>Agnus Dei</i>	134
6.7. Il protiro del braccio sinistro del transetto.....	142
6.8. Lo sviluppo della superficie intradossale del coro.....	148

7. La connessione tra le due chiese.....	161
7.1. La zona absidale della Chiesa Vecchia.....	161
7.2. La pavimentazione musiva del deambulatorio paleocristiano.....	167
8. La modellazione tridimensionale.....	177
8.1. Disegnare un'assenza.....	177
8.2. Il prolungamento della Incompiuta.....	180
8.3. Il sistema voltato di copertura: il confronto con Bordenache.....	181
8.4. Il piliere polistilo.....	184
8.5. Modellare la compiutezza.....	188
9. Il progetto di valorizzazione.....	201
9.1. Le ICT come strumento di valorizzazione.....	201
9.2. <i>Experiencing the Unfinished Church</i> : la Realtà Virtuale (VR) e la Realtà Aumentata (AR).....	206
Bibliografia.....	229

RINGRAZIAMENTI

Anzitutto Alessandra Pagliano che, con ammirevole pazienza e professionalità, mi ha sostenuto durante tutte le fasi di progetto e stesura del libro. Giuseppe D'Acunto, autore della prefazione, che mi ha reso la sua preziosa ed immediata disponibilità. Claudio Cammarota, caro collega e amico, per avermi supportato durante la delicata fase di realizzazione degli ambienti virtuali.

Inoltre, desidero ringraziare vivamente Antonio Acierno e Mario Colletta, direttori della presente collana, per aver accolto con entusiasmo il mio lavoro.

Prefazione

di *Giuseppe D'Acunto*

Il patrimonio culturale italiano è un insieme vario e complesso di beni, caratterizzati da un alto valore storico-artistico e spesso legati al contesto architettonico, ambientale e paesaggistico nel quale si inseriscono. Proprio per questa eterogeneità di tipologie e caratteristiche, la conoscenza approfondita del manufatto è un presupposto fondamentale per la sua comprensione, dando modo di poter intervenire nel pieno rispetto dell'opera, garantendone la conservazione nel tempo. Quella stessa conoscenza ne permette la valorizzazione, assicurando la conservazione della memoria storica e dell'identità di un territorio, visto anch'esso come risorsa da tutelare e valorizzare, e incentivandone la comprensione e la fruizione da parte della collettività.

Nell'ultimo quarto di secolo, il concetto di cultura digitale si è sempre più radicato nelle forme di comunicazione e di divulgazione di quella che è l'enorme ricchezza del patrimonio culturale il cui valore storico artistico è sicuramente la forma simbolica del contesto sociale che l'ha prodotta, ovvero la massima espressione che identifica una comunità. Al contempo, si è radicata nella coscienza collettiva la consapevolezza che stiamo vivendo in un'epoca storica caratterizzata dalla presenza, sempre più imperante, della tecnologia e degli strumenti digitali nel nostro quotidiano, affidando ad essi anche buona parte della nostra comunicazione e interazione con gli altri individui. È inevitabile l'allusione al forte uso dei sistemi di comunicazione digitale ai quali tutti noi ci siamo abbandonati durante la quarantena da Covid-19 e in assenza di un contatto fisico con altri individui. Questa radicale trasformazione dei sistemi di comunicazione ha coinvolto anche il mondo dell'arte e della cultura in generale, codificando nuovi e sempre più complessi sistemi di narrazione e fruizione dei contenuti tangibili e intangibili basati sulla percezione (per ora solo visiva) e sull'azione da remoto del fruitore. In particolare, la digitalizzazione dell'intero patrimonio culturale è oramai accettata e riconosciuta come un passo fondamentale per il progresso della cultura stessa, che incontra nuovi canali di valorizzazione, fruizione e conservazione della memoria del passato. Questa affermazione può

essere accettata nella piena consapevolezza che parlare di progresso in ambito artistico è sempre pericoloso e ambiguo: i contenuti di una qualunque espressione artistica non possono leggersi mai in senso evolutivo, ciò che cambia sono i sistemi di fruizione e narrazione che si adattano e adeguano ai tempi che vivono e attraversano. Quindi, è evidente che oggi ci troviamo di fronte ad un necessario processo di convergenza tra due ambiti distinti, quello culturale/umanistico e quello digitale, dato dal fatto che proprio la cultura è alla ricerca di un nuovo *modus operandi* per garantire la propria diffusione e sopravvivenza: è il tempo quindi delle *digital humanities*, ovvero una trasposizione digitale del reale in cui si creano nuove relazioni, nuove connessioni fra contenuti tradizionalmente lontani fra loro. Si formano metodologie interpretative che portano a riconsiderare l'intero patrimonio culturale.

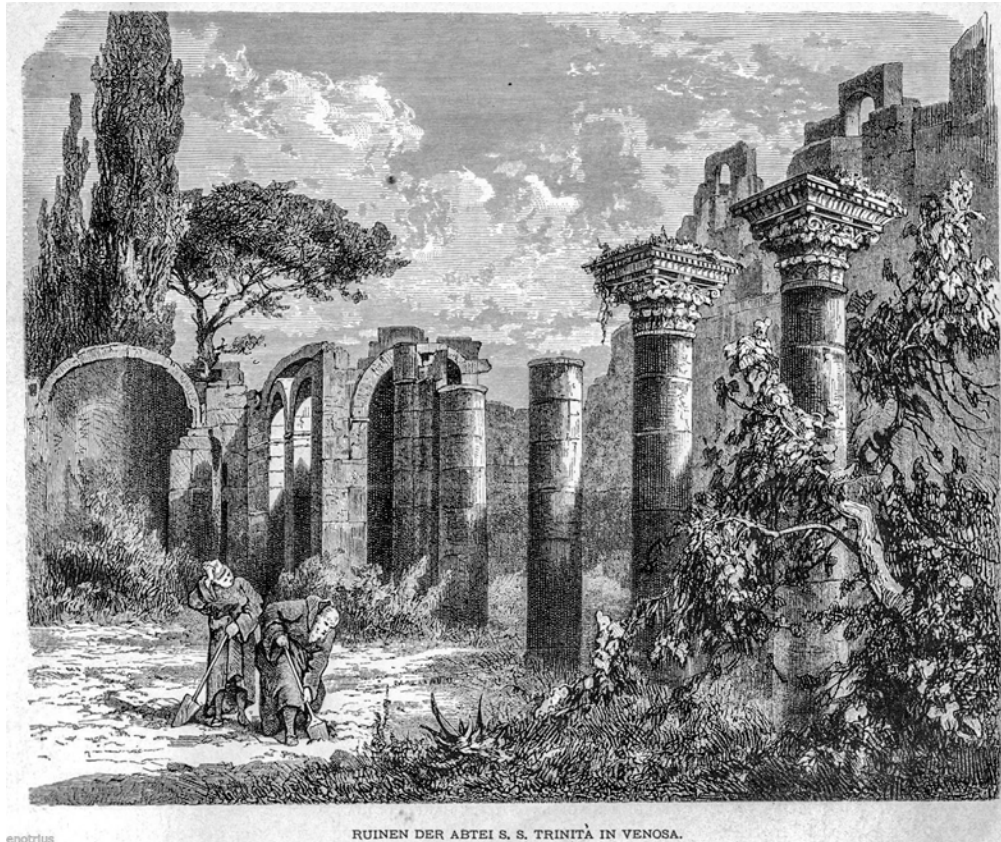
Il volume di Marco Lucignano esprime in pieno questo felice incontro tra *heritage* e cultura digitale e, nello specifico, tra due ambiti disciplinari tradizionalmente poco vicini e collaborativi, ovvero l'archeologia e il disegno nella sua accezione più ampia. Un approccio interdisciplinare basato sulla convergenza di più saperi intorno ad un'operazione di lettura, reinterpretazione e ricostruzione di un importante documento storico come il Parco Archeologico di Venosa e l'abbazia medievale della SS. Trinità.

Il rigore nella lettura e interpretazione del dato storico sono espressi all'interno di questo lavoro di ricerca da un approccio metodologico basato su un serio e rigoroso approccio filologico: la ricostruzione proposta dall'autore si basa sull'analisi critica e consapevole di fonti storiche sicure e di vario tipo, con l'intenzione di andare ben oltre la spettacolarizzazione della memoria e dell'arte intesa come insieme di affascinanti immagini o filmati che popolano il web e che, pur essendo prive di contenuto, pretendono di diffondere la cultura artistica. In questo caso invece, l'intero lavoro di ricostruzione diventa un luogo di sintesi di diverse informazioni, anche eterogenee, capace di evolversi verso un ricco e rigoroso apparato grafico, da tempo atteso in ambito archeologico.

Quindi, se una ricostruzione digitale deve necessariamente assolversi il compito di valorizzare il dato storico-artistico e non di snaturarlo, leggendo il volume di Marco Lucignano mi sono ancora interrogato su una questione che attende ancora una risposta univoca: in un'operazione di ricostruzione, in questo caso digitale, prevale l'istanza estetica o l'istanza storica? Ovviamente tornano in mente le parole scritte da Cesare Brandi nel suo celebre testo del 1963, *Teoria del restauro*, in cui l'autore tenta di separare i due principali valori

racchiusi in un monumento o in un'opera d'arte in generale, chiedendosi quale dei due aspetti far prevalere rispetto all'altro in un'operazione di restauro. Ebbene, quelle due istanze tornano preponderanti nella questione digitale, anzi forse il digitale sembra quasi portarle ad un pacifico incontro in quell'operazione di ricostruzione che, almeno nel suo impianto teorico, potrebbe assimilarsi ad una ricostruzione stilistica.

La complessa operazione di ricomposizione digitale proposta dall'autore di questo volume sembra salvaguardare entrambe le due istanze: quella storica, intesa come il valore di documento storico di un frammento del patrimonio, è garantita dal rigore filologico della ricostruzione mentre l'istanza estetica riemerge nel clone digitale che può liberamente ricomporsi nelle sue parti, rinunciare ai segni del tempo, al degrado o, se si preferisce, alla patina del tempo. In una simile chiave di lettura, la ricostruzione dell'abbazia proposta dal Marco Lucignano non è solo un clone digitale, bensì un modello critico-interpretativo che si sostituisce al bene stesso e può finalmente ambire anche all'unità stilistica, mai raggiunta in fase di costruzione, lasciando illeso il bene, ora fermo nella sua condizione e nelle sue stratificazioni storiche. Il modello digitale quindi, abbandonando l'ambizione di strutturarsi come 'copia fedele' del dato reale, si offre da subito come modello semantico, a forte carattere critico ed interpretativo, in grado di immagazzinare e comunicare non solo la forma visibile ma anche, e soprattutto, il significato più intimo e profondo di quella stessa forma.



Rovine dell'abbazia della SS. Trinità in Venosa.

Edmund Kanoldt (1845-1904)

J. Gourdault, *L'Italie*, Librairie Hachette et C.ie, Paris, 1877, p. 674.

Introduzione

di Alessandra Pagliano

L'attenzione odierna ai progetti e alle ricerche sulla digitalizzazione del patrimonio culturale e architettonico ha portato in ambito architettonico la sperimentazione di metodologie integrate in grado di aumentare i livelli di fruibilità e conoscenza dell'immenso e ancora scarsamente valorizzato patrimonio archeologico italiano.

Combinando le esigenze divulgative con gli imprescindibili presupposti scientifici degli esiti rappresentativi ottenuti, le espressioni di realtà virtuale e/o aumentata saranno finalizzate ad accrescere il livello informativo e conoscitivo delle documentazioni di base e della piattaforma, consentendo contestualmente un'estesa efficacia comunicativa dei risultati secondo livelli differenziati di fruizione, e garantendo anche a un pubblico non esperto una reale consapevolezza del valore, talvolta inespresso, talvolta latente del bene. Il tema è, dunque, il superamento della conoscenza per la tutela, pur ancora indispensabile, per una ri-significazione del patrimonio archeologico grazie alla possibilità di inventarne, con le odierne tecnologie digitali, nuove forme di conoscenza e fruizione, maggiormente aperte alle istanze della contemporaneità, che consentano di superare l'attuale isolamento delle aree archeologiche.

La ricerca condotta da Marco Lucignano, all'interno di questo tema di grande attualità, affronta la sfida ulteriore di approcciarsi a un edificio incompiuto, mai ultimato nel corso delle sue pur lunghe fasi costruttive, per il quale le ipotesi ricostruttive, avanzate con grande attendibilità dal Lucignano, si basano sul costante confronto dei dati morfometrici rilevati, sull'interpretazione architettonica delle spazialità esistenti e/o di progetto e sulle numerose fonti storiche e bibliografiche sul tema.

Attraverso una prima fase di digitalizzazione per la conoscenza e per la memoria, la ricerca intende fornire un rilievo dettagliato dello stato di conservazione attuale di un monumento che, esponendo costantemente le strutture murarie al logorio delle intemperie, presenta un grado di fragilità alla trasformazione e al degrado molto elevato. Ma la ricerca di Marco Lucignano intende fin dal principio andare oltre il concetto di digitalizzazione del patrimonio archeologico per



All'interno del Parco Archeologico di Venosa, in provincia di Potenza, domina una grande croce scoperta, emblema del non-finito medievale: l'Incompiuta, parte dell'abbazia della SS. Trinità.

Attraverso le vicende storiche che l'hanno vista protagonista, la presente ricerca analizza il rapporto della chiesa con la colonia romana Venusia e, successivamente, con la città medievale. Tale approccio ha consentito di conoscere il contesto storico, sociale, urbanistico e tecnologico in cui l'Incompiuta si inseriva, come basi per una attendibile lettura morfologica e architettonica del manufatto.

Il rilievo dell'abbaziale mediante tecniche di fotogrammetria digitale ha fornito un modello tridimensionale dettagliato, indispensabile per la conoscenza dello stato di fatto dell'organismo architettonico, connotato da un elevato grado di fragilità. Le ipotesi ricostruttive sono state supportate e validate dal rapporto costante con il "digital twin" derivato dal rilievo e dalle analogie con altre chiese franco-benedettine coeve, e hanno lo scopo di valorizzare l'ambizioso progetto architettonico non ultimato. La predisposizione inoltre di contenuti digitali in realtà aumentata e realtà virtuale per la comunicazione dell'architettura e dei suoi paramenti decorativi hanno infine lo scopo di sperimentare un nuovo livello di fruizione, basato sull'immersività nelle spazialità ricostruite e sull'interazione con le forme architettoniche e scultoree attraverso gli elementi digitali immessi nello spazio fisico mediante la realtà aumentata.

Marco Lucignano (1992) è architetto, professore a contratto presso il Dipartimento di Architettura (DiARC) dell'Università Federico II di Napoli del corso di Disegno dell'architettura. Ha svolto, presso lo stesso Dipartimento, attività didattiche integrative del corso di Applicazioni di geometria descrittiva. Le sue recenti ricerche sono rivolte alla digitalizzazione e alla valorizzazione del patrimonio architettonico, con l'ausilio delle tecnologie informatiche per la comunicazione.